



## Sommario e traduzioni

Già dal 1455 i Frati minori osservanti avevano ottenuto dal Consiglio civico di Fano di aprire un convento nelle immediate vicinanze della città, servendosi della preesistente chiesa di Santa Maria del Ponte Metauro. Ma pochi anni dopo i frati decisero di abbandonare questo luogo per trasferirsi presso il vicino ospedale di San Lazzaro (il cosiddetto Lazzaretto), dove sorgeva una vecchia chiesa fatiscente dedicata ai santi Fabiano e Sebastiano. Qui, fra il 1477 e il 1480, realizzarono una nuova chiesa che, per essere nuova rispetto alla prima sede, fu detta Santa Maria Nuova in San Lazzaro. La fabbrica divenne subito un vero e proprio contenitore di opere d'arte grazie alle opere del pittore urbinato Giovanni Santi e del Perugino (e forse del giovanissimo Raffaello), nonché per i lavori nel coro a opera degli intarsiatori lignei senesi Antonio e Andrea Barili, e quelli lapidei realizzati dal lombardo Bernardino di Pietro da Carona.

Un ventennio dopo (1517), adducendo soprattutto motivi di sicurezza, anche questa chiesa e l'annesso convento vennero dall'ordine abbandonati, questa volta per un trasferimento entro le mura cittadine, presso la chiesa del SS. Salvatore, uno dei più antichi edifici religiosi di Fano.

La nuova sede fu realizzata trasferendovi quanto di più utile e prezioso era possibile traslare dalla vecchia chiesa: non solo quindi pietre e mattoni, ma principalmente il portale a candelieri scolpito da Bernardino di Pietro da Carona, unitamente alle splendide pale quattrocentesche di Giovanni Santi e del Perugino e gli artistici intarsi dei fratelli Barili. Ovviamente, oltre alla chiesa, i frati realizzarono poi il convento vero e proprio, per il quale è documentato il lavoro svolto intorno al 1543 dallo scalpellino Giovanni Bosso da Milano per le colonne poste in opera nel chiostro maggiore e in quello minore. Molto probabilmente sono sue anche le slanciate colonne su alto basamento lapideo che caratterizzano il portico antistante la chiesa.

La chiesa ha mantenuto inalterata la sua fisionomia e le sue dimensioni cinquecentesche a unica grande navata ad aula con profondo presbiterio rettangolare fino all'inizio del XVIII secolo, quando l'edificio sacro venne sopraelevato e abbellito, su disegno di Domenico Vici, con l'inserimento di otto grandi altari disposti sui due lati maggiori entro un classico motivo ad arcate cieche, ripartite da alte lesene d'ordine corinzio, reggenti il cornicione e l'ampia volta a sesto ribassato.

All'interno della chiesa troviamo oggi, oltre alle opere d'arte prima citate, una predella dell'eugubino Benedetto Nucci (in sagrestia), tele di Giovanni Maria Luffoli, Bartolomeo Giangolini e Padre Atanasio Favini, assieme a numerosi ovali e decorazioni.

Non meno significative sono anche le numerose lapidi sparse un po' ovunque negli spazi del monumentale complesso; lapidi che dimostrano la lunga storia dell'ordine francescano a Fano.

La torre campanaria originaria che si innalzava sul retro della chiesa (ne resta solo una parte del fusto), venne sostituita tra il 1856 e il 1858 da un più alto e robusto campanile (allora il più alto della città), opera dell'architetto senigalliese Giuseppe Ferroni; campanile poi abbattuto nell'agosto del 1944 dalle mine dei guastatori tedeschi in ritirata.

Nell'immediato dopoguerra si mise mano, oltre alla ricostruzione delle murature crollate e al recupero e restauro del coro danneggiato, anche alla pavimentazione, mentre nel 1959, abbattuta la vecchia cantoria che sovrastava l'ingresso principale con l'organo realizzato dal veneziano Giacomo Bazzani, fu installato ai lati del presbiterio l'attuale nuovo organo realizzato dalla Famiglia Artigiana Vincenzo Mascioni di Cuvio su progetto del fanese Monsignor Igino Tonelli.

Seppur largamente manomessa, la chiesa resta ancora oggi, con le preziose pale quattrocentesche di Giovanni Santi e del Perugino, con il coro dei fratelli Barili e le tele e le ornamentazioni seicentesche e settecentesche, uno dei principali monumenti religiosi fanesi.

Sul lato meridionale della chiesa resiste ancora (adattato e ampliato come sede dell'asilo civico 'Gallizi') il vasto fabbricato conventuale con i due chiostri cinquecenteschi semitamponati e vari altri ambienti, sagrestia compresa, con volte impostate su peducci e resti di affreschi parietali cinquecenteschi.

Si ricorda infine che presso il convento di Santa Maria Nuova ebbe sede la prima biblioteca fanese ad uso pubblico, iniziata nel 1621 da Padre Bartolomeo Cimarelli.



In 1455, the Order of Observant Minor Friars obtained permission from the Fano Civic Council to open a monastery in the immediate vicinity of the town, converting the pre-existing church of Santa Maria del Ponte Metauro. But a few years later the friars decided to abandon the place and transfer to the nearby San Lazzaro hospital (known as the “Lazzaretto”), where there was an old, dilapidated church dedicated to Saints Fabian and Sebastian.

Here, between 1477 and 1480, they built a new church which, in order to emphasise the fact that it was new compared with the previous building, became known as Santa Maria Nuova in San Lazzaro.

The building soon became a real treasure chest of art, with works by the Urbino painter Giovanni Santi and by Perugino (and possibly also the young Raphael), and the works

in the choir carried out by the Sienese woodcarvers Antonio and Andrea Barili and the stone carving by Bernardino di Pietro da Carona of Lombardy.

Around twenty years later (in 1517), citing above all reasons of safety, the Order abandoned this church, too, along with the adjoining monastery. They transferred this time to a site within the town walls, to the church of the Santissimo Salvatore, one of the oldest religious buildings in Fano.

Their new home was created by transferring there as many useful and valuable items as it was possible to convey from the old church, so not only stones and bricks, but especially the “chandelier” portal sculpted by Bernardino di Pietro da Carona, together with the splendid fifteenth-century altar-pieces by Giovanni Santi and Perugino and the Barili brothers’ artistic woodcarvings.

As well as the church, the friars of course then built the actual monastery, and the work done on this by the stonemason Giovanni Bosso da Milano is documented around 1543. He worked on the columns in the larger cloister and in the smaller one. He was probably also the creator of the slender columns on high stone bases that are a feature of the portico at the front of the church.

The physical appearance and sixteenth-century dimensions of the church - with a single nave and a deep, rectangular presbytery - remained unchanged until the beginning of the eighteenth century. At this time, the sacred building was increased in height and embellished, to a design by Domenico Vici, with the insertion of eight large altars arranged on the two longer sides between a classic pattern of blind arches, separated by high Corinthian pilasters supporting the cornice and the wide, segmental arched ceiling.

Inside the church today, apart from the above mentioned artworks, we find an altar-step by Benedetto Nucci of Gubbio (in the sacristy), paintings by Giovanni Maria Luffoli, Bartolomeo Giangolini and Padre Atanasio Favoni, together with numerous oval paintings and decorations.

Equally important are the many tombstones scattered all around in the monumental complex - stones that demonstrate the long history of the Franciscan Order in Fano.

The original bell tower that used to rise up at the back of the church (now only a part of its trunk remains) was replaced between 1856 and 1858 with a higher, sturdier campanile (at that time the tallest in the town) designed by the architect Giuseppe Ferroni of Senigallia. This campanile was then demolished in August 1944 by the mines of the German army as they retreated.

Immediately after the war, along with the rebuilding of the walls that had collapsed and the recovery and restoration of the damaged choir, work was also carried out on the floor. In addition, in 1959, the old choir over the main entrance was demolished along with the organ built by the Venetian Giacomo Bazzani. The present, new organ built by the Famiglia Artigiana Vincenzo Mascioni of Cuvio to a design by Monsignor Igino Tonelli of Fano, was installed at the sides of the presbytery.

Although it has been greatly altered, the church today, with its precious fifteenth-century altar-pieces by Giovanni Santi and Perugino, with the choir by the Barili brothers and the seventeenth and eighteenth century paintings and ornaments, still remains one of the main religious monuments in Fano.

On the south side of the church the huge monastery building (adapted and enlarged to house the “Gallizi” civic nursery) still exists with its two sixteenth-century half-curtained cloisters and various other rooms, including the sacristy, with ceilings supported on corbels and the remains of sixteenth-century wall frescoes.

Finally, it should be mentioned, that the Santa Maria Nuova monastery was the site of the first public library in Fano, whose works were started by Padre Bartolomeo Cimarelli in 1621.



Bereits 1455 hatten die Observanten des Ordens der Minderen Brüder vom Magistrat der Stadt Fano die Erlaubnis bekommen, in unmittelbarer Nähe zur Stadt unter Nutzung der bereits bestehenden Kirche Santa Maria del Ponte Metauro ein Kloster zu eröffnen. Aber wenige Jahre später gaben die Mönche diese Niederlassung wieder auf, um sich beim nahe gelegenen Ospedale di San Lazzaro (das sogenannte Lazzaretto) anzusiedeln, wo sich bereits eine alte, baufällige Kirche befand, die den Heiligen Fabiano und Sebastiano gewidmet war.

Hier errichteten sie von 1477 bis 1480 eine neue Kirche, die als Santa Maria Nuova in San Lazzaro bezeichnet wurde, um sie von der ersten Niederlassung zu unterscheiden.

Der Kirchenbau wurde dank der Werke des aus Urbino stammenden Malers Giovanni Santi und des Perugino (vermutlich war auch der junge Raffaello hier tätig), aber auch dank der Arbeiten der senesischen Holzschnitzkünstler Antonio und Andrea Barili im Chor der Kirche und der Steinhauerarbeiten des aus der Lombardei stammenden Bernardino di Pietro da Carona rasch zu einer Kunstsammlung.

Zwanzig Jahre später (1517) wurden auch diese Kirche und das angrenzende Kloster aufgegeben, wofür vor allem Sicherheitsgründe vorgebracht wurden. Dieses Mal zog der Orden an einen Ort innerhalb der Stadtmauern um, in die Nähe der Kirche San Salvatore, eines der ältesten religiösen Gebäude in Fano.

In den neuen Ordenssitz wurde alles überführt, was man an Nützlichem und Wertvollem transportieren konnte - nicht nur Steine und Ziegel, sondern vor allem das von Bernardino di Pietro da Carona angefertigte „Kandelaber“ Portal, die herrlichen Altarbilder von Giovanni Santi und Perugino und die Holzschnitzereien der Brüder Barili.

Außer der Kirche erbauten die Ordensbrüder auch das Kloster. Für das Jahr 1543 sind Arbeiten des Steinmetzes Giovanni Bosso aus Mailand belegt, zur Herstellung von Säulen im größeren und im kleineren Kreuzgang. Wahrscheinlich stammen von ihm auch die schlanken Säulen auf hohem Steinsockel, die den Portikus vor der Kirche kennzeichnen.

Bis zum Beginn des 18. Jh. bewahrte die einschiffige Kirche mit rechtwinkligem Presbyterium ihr Aussehen und die für das fünfzehnte Jahrhundert typischen Abmessungen unverändert. Dann wurde der Sakralbau nach einem Entwurf von Domenico Vici erhöht und verschönert. Acht große Altare wurden auf den beiden Hauptseiten in klassischen, durch hohe korinthische Lisenen aufgeteilte Blendbögen eingefügt, die das Gesims und den weiten Flachbogen stützen.

Im Innern der Kirche findet sich heute außer den bereits genannten Kunstwerken ein Altarsockel des aus Gubbio stammenden Benedetto Nucci (in der Sakristei), Gemälde von Giovanni Maria Luffoli, Bartolomeo Giangolini und Padre Atanasio Favini, sowie zahlreiche Ovale und Dekorationen. Eindrucksvoll sind auch die zahlreichen Gedenktafeln, die von der langen Geschichte des Franziskanerordens in Fano zeugen.

Der ursprüngliche Glockenturm, der sich auf der Rückseite der Kirche erhob (nur ein Teil des Turmschaftes ist erhalten) wurde zwischen 1856 und 1858 durch einen höheren und robusteren Glockenturm ersetzt (damals der höchste Turm der Stadt), ein Werk des aus Senigallia stammenden Architekten Giuseppe Ferroni. Der Glockenturm wurde 1944 durch Minen der deutschen Sturmtruppen bei ihrem Rückzug zerstört.

In der Nachkriegszeit wurde das zusammengebrochene Mauerwerk wiederaufgebaut, der Chor und der Fußboden restauriert. 1959 wurde zunächst der alte Chor über dem Haupteingang mit der vom Venezianer Giacomo Bazzani angefertigten Orgel abgerissen. Dann wurde an den Seiten des Presbyteriums die neue, noch heute vorhandene Orgel eingebaut. Die Orgel stammt aus der Famiglia Artigiana Vincenzo Mascioni aus Cuvio und wurde nach einem Entwurf von Monsignor Igino Tonelli aus Fano angefertigt.

Obgleich die Kirche starke Veränderungen erfahren hat, so gehört sie auch heute noch aufgrund der wertvollen Altarbilder von Giovanni Santi und Perugino aus dem 15. Jahrhundert, des Chors der Brüder Barili sowie der Gemälde und Ornamente aus dem 17. und 18. Jahrhundert zu den bedeutendsten Sakralbauten Fanos.

Auf der Südseite der Kirche steht noch das große Klostergebäude (erweitert und umgebaut dient es heute als Sitz des städtischen Kindergartens 'Gallizi') mit den beiden halb ausgefachten Kreuzgängen und verschiedenen anderen Räumen, einschließlich der Sakristei, mit auf Kragsteinen ruhenden Gewölben und Resten von Wandfresken aus dem sechzehnten Jahrhundert.

Abschließend bleibt noch zu erwähnen, dass das Kloster von Santa Maria Nuova Sitz der ersten öffentlichen Bibliothek Fanos war, die 1621 von Padre Bartolomeo Cimarelli begonnen wurde.



En 1455 déjà, le Conseil municipal de Fano avait permis aux Frères mineurs observantins d'ouvrir un couvent dans les proches alentours de la ville, en utilisant l'église préexistante de Santa Maria del Ponte Metauro. Mais quelques années plus tard, les frères décidèrent de quitter cet endroit pour se transférer à l'hôpital voisin de San Lazzaro (appelé « Lazzaretto »), où se dressait une ancienne église délabrée, dédiée aux saints Fabien et Sébastien.

C'est ici, qu'entre 1477 et 1480, ils construisirent une nouvelle église qui fut appelée Santa Maria Nuova in San Lazzaro puisque nouvelle par rapport au siège précédent.

L'église devint tout de suite un véritable écrin d'œuvres d'art grâce aux œuvres du peintre urbinato Giovanni Santi et du Pérugin (et peut-être du tout jeune Raphaël),

sans oublier les ouvrages réalisés dans le chœur par les sculpteurs sur bois siennois Antonio et Andrea Barili et ceux en pierre réalisés par le lombard Bernardino di Pietro da Carona.

Vingt ans plus tard (1517), l'ordre abandonna également cette église et son couvent en alléguant principalement des motifs de sécurité et se transféra cette fois-ci à l'intérieur des murs de la ville, à l'église San Salvatore, un des édifices religieux les plus anciens de Fano.

Le nouveau siège fut créé à partir de tous les biens les plus utiles et les plus précieux renfermés dans l'ancienne église qu'il fut possible de transporter : non seulement, donc, des pierres et de briques mais aussi et surtout le portail en chandelier sculpté par Bernardino di Pietro da Carona ainsi que les splendides retables du XV<sup>ème</sup> siècle de Giovanni Santi et du Pérugin et les artistiques marqueteries des frères Barili.

Bien entendu, en plus de l'église, les frères fondèrent ensuite le couvent à proprement parler. Au sujet de la construction du couvent, il existe des documents témoignant du travail exécuté vers 1543 par le tailleur de pierres milanais, Giovanni Bosso, sur les colonnes situées dans les cloîtres majeur et mineur.

Les colonnes élancées sur socle haut en pierre qui caractérisent le porche de l'église peuvent aussi très probablement lui être attribuées.

L'église a conservé son aspect et ses dimensions du XVI<sup>ème</sup> siècle, avec une seule grande nef et un profond presbyterium rectangulaire, jusqu'au début du XVIII<sup>ème</sup> siècle, quand l'édifice sacré fut surélevé et embelli, selon un projet de Domenico Vici, par l'insertion de huit grands autels placés sur les deux plus longs côtés parmi un motif classique à arcades pleines, divisées par de hauts pilastres d'ordre corinthien, supportant la corniche et l'ample voûte en arc surbaissé.

Aujourd'hui, à l'intérieur de l'église, nous trouvons non seulement les œuvres d'art citées précédemment mais aussi une prédelle de Benedetto Nucci, originaire de Gubbio, (dans la sacristie), des toiles de Giovanni Maria Luffoli, Bartolomeo Giangolini et Atanasio Favini et de nombreuses peintures ovales et autres décorations.

Les nombreuses pierres tombales, distribuées un peu partout à l'intérieur de l'ensemble monumental, sont tout aussi importantes et témoignent de la longue histoire de l'ordre franciscain à Fano.

La tour du clocher initiale qui se dressait à l'arrière de l'église (il ne reste plus qu'une partie du tronc), fut remplacée entre 1856 et 1858 par un clocher plus élevé et plus solide (le plus haut de la ville à l'époque), œuvre de l'architecte Giuseppe Ferroni, originaire de Senigallia ; clocher qui fut détruit en août 1944 par les mines des sapeurs allemands en retraite.

Dans l'immédiat après-guerre, débutèrent les travaux de reconstruction des éléments de maçonnerie effondrés et ceux de récupération et de restauration du chœur endommagé et du dallage. Par contre, c'est en 1959 que fut installé, sur les côtés du presbyterium, le nouvel orgue actuel, réalisé par la Famiglia Artigiana Vincenzo Mascioni di Cuvio sur un projet de Monseigneur Igino Tonelli originaire de Fano, après que l'ancienne tribune des chœurs, qui dominait l'entrée principale et abritait l'orgue réalisé par le vénitien Giacomo Bazzani, eût été démolie.

Bien que fortement remaniée, l'église reste encore de nos jours un des principaux édifices religieux de Fano grâce aux précieux retables du XV<sup>ème</sup> siècle de Giovanni Santi et du Pérugin, au chœur des frères Barili et aux toiles et ornements datant du XVII<sup>ème</sup> et XVIII<sup>ème</sup> siècle.

Sur le côté sud de l'église, nous trouvons encore (adapté et agrandi pour devenir le siège de la crèche municipale « Galizi ») le spacieux bâtiment conventuel avec les deux cloîtres du XVI<sup>ème</sup> siècle à moitié obstrués et plusieurs autres locaux, sacristie comprise, caractérisé par des voûtes posées sur sommiers et des restes de fresques pariétales datant du XVI<sup>ème</sup> siècle.

Pour finir, nous rappelons que c'est dans le couvent de Santa Maria Nuova que fut inaugurée la première bibliothèque publique de Fano dont les travaux ont été commencé par Père Bartolomeo Cimarelli en 1621.

*Le traduzioni sono state curate da EuroTrad snc interpreti e traduttori di Urbino*

